

“Da insegnante dico che con il no all’educazione sessuale nelle scuole la Lega sceglie l’ignoranza”

Pubblicato: Venerdì 17 Ottobre 2025



Giulia Mazzitelli, consigliera comunale di Varese e componente della segreteria cittadina del Partito democratico, interviene sull’emendamento presentato dalla Lega per limitare l’educazione sessuale nelle scuole.

«Fatico a trovare le parole, perché questa volta la rabbia è tanta – dice Giulia Mazzitelli – L’emendamento approvato a livello nazionale, a firma Lega, che vieta l’educazione sessuale nelle scuole, persino nelle secondarie di primo grado, è una vergogna. **Una decisione grave, anacronistica, che riporta indietro di decenni il nostro Paese.** Nel 2025, invece di progredire verso una scuola che forma cittadine e cittadini liberi e consapevoli, **scegliamo di tornare all’ignoranza.** Si vieta la conoscenza, si censura la parola, si nasconde ciò che è naturale. E tutto questo, in nome di un moralismo ipocrita che ha un solo scopo: mantenere le persone nell’ignoranza, perché chi conosce se stesso e il mondo intorno a sé diventa più difficile da controllare».

Giulia Mazzitelli è un’insegnante e crede fortemente che quello della sessualità e dell’educazione all’emotività sia necessaria nella scuole, non solo per accompagnare bambini e ragazzi verso le varie fasi della loro crescita, ma **anche per contrastare la violenza nelle relazioni: «Io lo vedo ogni giorno. Sono un’insegnante.** I miei alunni e le mie alunne, già a sette anni, mi chiedono come nascono i bambini, come funziona il corpo, che cosa significa innamorarsi. Domande spontanee, genuine, che parlano di curiosità e di vita. E il Governo risponde con il silenzio. Con il divieto. Con la paura. Come

se l'educazione al corpo, all'affettività e al rispetto fosse qualcosa di pericoloso. **Ma il vero pericolo è un altro: l'ignoranza. È lì che nasce la violenza, la discriminazione, la paura dell'altro.** E infatti, mentre si vieta l'educazione sessuale, continuano i femminicidi, le aggressioni, gli abusi. Proprio in questi giorni, un'altra giovane donna è stata uccisa da chi la perseguitava da mesi, da chi l'aveva già minacciata e picchiata. Un'altra vita spezzata, un'altra tragedia annunciata. E davanti a tutto questo, lo Stato cosa fa? Toglie la conoscenza».

«È assurdo, è inaccettabile – conclude Giulia Mazzitelli – Invece di investire sull'educazione al rispetto, sull'ascolto, sulla prevenzione, **questo Governo sceglie di rimuovere, di cancellare, di tacere.** Come se chiudere gli occhi potesse far sparire la realtà. L'educazione sessuale non è pornografia, non è propaganda, non è ideologia. **È un percorso di consapevolezza, di rispetto reciproco, di libertà.** È imparare che ogni corpo ha valore, che ogni persona merita ascolto, che il consenso non è un dettaglio ma la base di ogni relazione sana. Cancellare tutto questo significa condannare un'intera generazione all'ignoranza e alla solitudine. Significa dire a bambini e adolescenti: “Non parlatene, arrangiatevi, scopritelo da soli su internet”. **Significa abbandonarli a una cultura che confonde l'amore con il possesso, l'affetto con il controllo.** Credo che una società che ha paura di parlare di educazione sessuale sia una società che ha paura della libertà. E credo che, come rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di dire no. No all'oscurantismo, no alla paura della conoscenza, no a un modello che considera la scuola un luogo da svuotare invece che da riempire. Continueremo a batterci, dentro e fuori il Consiglio comunale, perché l'educazione resti un diritto di tutti, non un privilegio per pochi. Perché solo la conoscenza ci dona libertà e io non accetterò mai che ci venga tolta».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it